

LUCIA INNOCENTE

## UNA NUOVA ATTESTAZIONE DEL TIPO ONOMASTICO *ALUS*

Un minuscolo frammento di *skyphos* (v. Tav. I), rinvenuto casualmente a Sardi,<sup>1</sup> ci fornisce una nuova attestazione per un termine lidio (*Alus*) che sembra ben radicato nell'onomastica micrasiatica. Il frammento inciso (il cui numero di inventario è P 87.42/9434)<sup>2</sup> è stato trovato durante la stagione di scavi del 1987 nel settore MMS, cioè nella zona alle pendici nord-occidentali dell'Acropoli, ad est del complesso denominato „Colossal Lydian Structure“, dove le campagne degli anni precedenti avevano messo in luce i resti di una costruzione abitativa di epoca arcaica.<sup>3</sup>

Con più esattezza il rinvenimento di questo piccolo reperto si deve al sondaggio effettuato nell'area tra la „cucina“ e il „laboratorio“, al di sotto dello strato di occupazione che reca tracce di distruzione risalenti al 550 a. C. La localizzazione nel settimo strato al di sotto di questo ne suggerisce una datazione un po' più antica (contemporanea a quella delle mura del complesso), ma sempre compresa entro la prima metà del VI secolo.<sup>4</sup>

Il frammento di cocci, di circa 9 × 7 cm., non è molto più ampio del testo che reca iscritto: pare comunque che manchi l'evidenza per

<sup>1</sup> La prima notizia del ritrovamento viene dal una comunicazione epistolare del direttore degli scavi C. H. Greenewalt a R. Gusmani in data 12. 7. 1987. La lettera riferisce della scoperta del graffito da parte di N. Cahill „from fill below the mid-sixth century occupation stratum at sector MMS“.

<sup>2</sup> Debbo questo e i seguenti dati alla gentile concessione del Prof. Greenewalt dell'Università di Berkeley, che ringrazio per l'autorizzazione a pubblicare l'iscrizione.

<sup>3</sup> Cf. C. H. Greenewalt—M. L. Rautman—N. D. Cahill, The Sardis Campaign of 1985, BASOR Supplement 25, 62–72; C. H. Greenewalt Jr., Sardis: Archaeological Research in 1986, Kazi Sonuçları Toplantısı 9/2, 42–45.

<sup>4</sup> Le coordinate della zona soggetta a questo sondaggio sono, in base alla „griglia B“, E 146–150/S 59–63: l'esplorazione riguarda un'area di circa 4 × 4 m. per una profondità di 3,2 m. Le relazioni dettagliate degli scavi sono in corso di pubblicazione in BASOR Supplement 1987. Altra fonte utilizzata è la relazione di Greenewalt alla Direzione generale delle antichità e dei musei della Repubblica Turca.

un'altra lettera sull'immediata sinistra, mentre il bordo di rottura di destra consente la definizione completa di quella che presumibilmente era la finale di parola.<sup>5</sup>

L'incisione delle quattro lettere è precisa e non lascia adito ad incertezze di lettura. Il *ductus* della prima e dell'ultima lascia intendere una direzione di scrittura destrorsa come nelle iscrizioni lide di epoca arcaica.<sup>6</sup> La forma della *a*, con la barra trasversale orientata da sinistra in basso alla metà del lato opposto, è quella tipica dell'alfabeto lido, mentre figura solo come variante secondaria e isolata in quello greco.<sup>7</sup> La forma della *s* a quattro bracci, di cui l'inferiore orizzontale, pare non avere un esatto riscontro nelle varietà di questa lettera (convenzionalmente trascritta con *ſ*) finora attestate in lido, tuttavia ciò non esclude la sua appartenenza a questo alfabeto, che nella sua forma arcaica presenta per questa lettera una pluralità di tipi, da quello a sei tratti a quello semplificato (3 in versione sinistrorsa).<sup>8</sup>

Le lettere che costituiscono il testo sono purtroppo poche e nessuna di esse è esclusiva dell'alfabeto lido, per cui l'attribuzione del graffito al lido o al greco sulla base unicamente della forma grafica resterebbe incerta. Tuttavia la collocazione stratigrafica del reperto, la particolare forma della *a*, e la *s* che è tipica desinenza dei nominativi lidi<sup>9</sup> suggeriscono di interpretare il graffito come lido, tenuto anche conto che *Alus* è già ben documentato nell'ambito dell'onomastica di questa lingua.

Prima d'ora il nome *Alus* risultava già attestato in lido come base del patronimico *alu-li-s*, presente in due iscrizioni dalla necropoli di Sardi:<sup>10</sup>

*es aśinaś manelis alulis*  
„questo *aśina-* (parte della tomba) à di Maneś, [figlio] di *Alus*“

<sup>5</sup> Cf. fotografia allegata.

<sup>6</sup> Cf. R. Gusmani, La scrittura lidia, Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia, Serie III, 8/3, 1978, 834.

<sup>7</sup> Cf. L. H. Jeffery, The local Scripts of Archaic Greece, Oxford 1961, Table of letters.

<sup>8</sup> La riduzione del numero dei tratti è precoce. Queste caratteristiche delle varianti di Σ e la direzione di scrittura prevalentemente destrorsa costituiscono affinità dell'alfabeto lido con quello paleoefrigio. Cf. R. Gusmani, art. cit., 835 s. Sulle forme di Σ nell'alfabeto greco, cf. L. H. Jeffery, op. cit., 34: il tipo a quattro tratti è normale nell'alfabeto arcaico di Samo, Mileto, Rodi, Paro, Arcadia e Beozia. Per le caratteristiche del Σ paleoefrigio (i cui tratti variano da tre ad undici addirittura), cf. M. Lejeune, Les inscriptions de Gordion et l'alphabet phrygien, Kadmos 9/1, 1970, 58 s.

<sup>9</sup> L'altra sibilante, segnata con *F̄*, si trova di norma quando precede vocale *-i-*: cf. R. Gusmani, Lydisches Wörterbuch, Heidelberg 1964, 34.

<sup>10</sup> Rispettivamente 4 a,1 e 4 b,1 del *corpus* lido: cf. R. Gusmani, LW, 45, 56, 252.

*es vānaś manelis alulis*

„questa camera sepolcrale è di Maneš, [figlio] di *Alus*“.

L'antroponimo stesso è inoltre isolabile con una certa sicurezza, proprio sulla base dei precedenti patronimici, in una iscrizione lidia proveniente dall'Alto Egitto, l'unica in *scriptio continua*:<sup>11</sup>

*aluśmretlisul,*

da dividere in *Alus Mretlis ul* e da intendere come:

„*Alus*, [figlio] di *Mretis*, scrisse (?)“.

A queste tre attestazioni in lidio vanno aggiunte due versioni greche del medesimo nome, di epoca più tarda, ma sempre localizzate in area lidia.

La prima si incontra in una lista di cureti da Efeso:<sup>12</sup>

ἐπὶ πρυτάνεως Τί/θερίου Κλαυδίου Ἀρι/ήου υἱοῦ Κυρεινα/Ἐρμίου/κουρῆτες εὔσεβεῖς φιλοσέβαστοι/Αλυς Ἀριήου [*etc.*]

La seconda compare in un'iscrizione sepolcrale su una stele di marmo trovata nel villaggio di Kenger nella Lidia settentrionale:<sup>13</sup>

Ἄμυιον Αλυως/Ἀπολλώνιον τὸν ἔαυ/τῆς ἄνδρα. Χαῖρε/Αλυς καὶ Γύκων τὸν πα/τέρα.

Il nome ricorre qui sia al nominativo *Alus* (r. 4), sia al genitivo *Aluως* (r. 1) e appare flesso secondo i temi in -*u*.

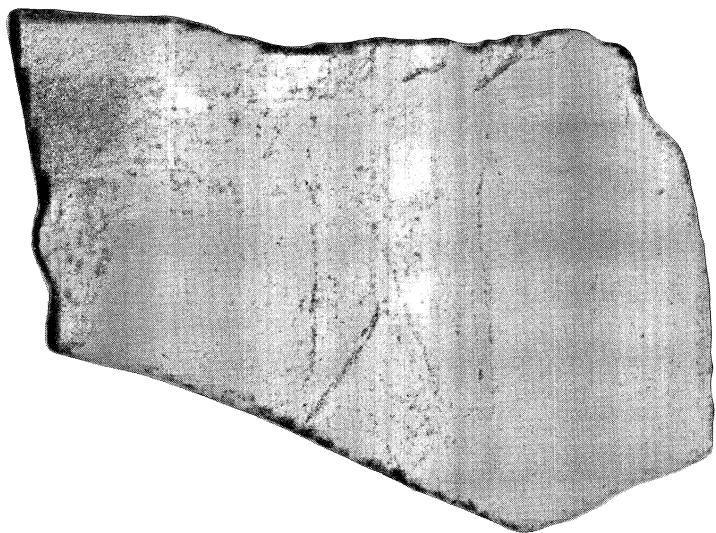
La base *Alu-* compare poi indubbiamente nel nome del penultimo re lidio Ἀλυάττης<sup>14</sup> (~ 607–560), il quale condivide invece il formante

<sup>11</sup> Iscriz. 49,2: cf. R. Gusmani, LW, 56; 266; 218.

<sup>12</sup> Cf. Inschriften Griechischer Städte aus Kleinasiens. Die Inschriften von Ephesos. Teil I, Bonn 1979, n° 1008. Dall'identità di patronimico si deduce che Αλυς doveva essere fratello del pritano, anche se, a differenza di quest'ultimo, non aveva la cittadinanza romana: cf. IK 11/1,6.

<sup>13</sup> Cf. Tituli Asiae Minoris, Tituli Lydiae linguis Graeca et Latina conscripti, Vindobonae 1981, V/1, iscr. 579.

<sup>14</sup> Cf. Erodoto I 6, 16, 74, 92 etc. V. L. Zgusta, Kleinasiatische Personennamen, Prague 1964, 55. Non convincente il tentativo di riconoscere il nome di Alyatte nella legenda monetale lidia *Valvel* (per cui cf. A. Heubeck, Lydische Marginalien, Kadmos 22/1, 1983, 61–68). A riguardo cf. il recente riesame della questione da parte di R. W. Wallace in JHSt 108, 1988, 203–207. Col nome di Alyatte cf. anche quello di Ἀδυάττης, legato a personaggi della storia lidia (Ἀδυάττης si chiamava l'ultimo re della dinastia degli Eraclidi, che fu ucciso da Gige). Per le fonti cf. C. Talamo, La Lidia arcaica, Bologna 1979, 109–116; 76–78. Sull'alternanza /*d*/ in lidio cf. A.



Taf. I. Frammento di *skyphos* rinvenuto a Sardi



col nome del predecessore Σαδυάττης<sup>15</sup> e probabilmente anche con quello del re ittito Maduwatta.<sup>16</sup>

Passiamo ora a registrare le attestazioni del nome *Alu*- estranee alla Lidia: significative sono prima delle altre quelle riscontrabili nel territorio frigio limitrofo.

*Alu* si legge innanzitutto sul frammento del bordo di un *pithos* trovato a Gordion, in una zona di scavo datata all'incirca al IV secolo. Il documento è definito „insolito ed enigmatico“<sup>17</sup> ed il contesto di altre poche lettere non ci è di nessuna utilità per definire la funzione del termine:

(G 204) [...] *da alu m s* [...]<sup>18</sup>

Rimane ad ogni modo l'evidenza della lettura.

*Alus* ricorre poi in tre iscrizioni rupestri di carattere rituale trovate presso il villaggio de Çepni nella Frigia occidentale:

(W-08,3 = A 92) *alus sīeto*<sup>19</sup>

(W-09,2 = A 93) *sīeto-ae/alus*<sup>20</sup>

(W-10 = A 94) *alus sīeto-das*<sup>21</sup>

L'associazione dei due termini *alus* e *sīeto*, la cui inversione ci assicura sulla separazione delle parole, ha evidente carattere formulare. Nella formula, *Alus* funge chiaramente da soggetto di un verbo purtroppo

Heubeck, Lydiaka, Untersuchungen zur Schrift, Sprache und Götternamen der Lydier, Erlangen 1959, 20.

<sup>15</sup> Su Sadyatte, padre di Alyatte e su un altro personaggio omonimo di problematica identificazione cf. C. Talamo, op. cit., 84–85; 144–146.

<sup>16</sup> Cf. E. Laroche, Les noms des Hittites, Paris 1966, 322. Il suffisso -(a)ttā è da vedere in Maduw-attā, Pitta-attā, forse in Ami-ta e Ani-tta. Da escludere, perché non motivato, il richiamo al termine attā ‚padre‘ (non convincente l'interpretazione come „Possessivkompositum“ per cui cf. H. Heubeck, Praegraeca, Erlangen 1961, 38, nota 35).

<sup>17</sup> Cf. C. Brixhe—M. Lejeune, Corpus des inscriptions paléo-phrygiennes. I Texte, Paris 1984, 168.

<sup>18</sup> La lettura della / a rigore è incerta a causa di un trattino mediano che parrebbe però accidentale, tanto più che l'obliquità del tratto superiore non fa pensare ad una v. cf. C. Brixhe—M. Lejeune, loc. cit., nota 3.

<sup>19</sup> Cf. C. Brixhe—M. Lejeune, op. cit., 51, 52, 53. La numerazione A 92 e quelle successive si riferiscono invece all'opera di I. M. Diakonoff—V. P. Neroznak, Phrygian, Delmar—New York 1985, 76 e 91.

<sup>20</sup> Cf. C. Brixhe—M. Lejeune, op. cit., 54. Mentre in W-08 e W-10 la formula in questione è preceduta da un altro enunciato, in W-09 essa costituisce l'intero testo presentando, contro la norma del frigio, l'inversione del soggetto e del verbo, forse per rendere più pressante l'ordine espresso dal presunto imperativo. Il termine ae, inserito tra soggetto e verbo, non è sconosciuto e potrebbe essere una particella avverbiale.

<sup>21</sup> Cf. C. Brixhe—M. Lejeune, op. cit., 54 s. L'oscuro termine das è forse una particella con funzione analoga ad ae della precedente iscrizione.

non definibile nel suo significato.<sup>22</sup> La proposta, peraltro molto cauta, di vedere in *alus* un appellativo indicante una bevanda rituale amara,<sup>23</sup> sembra poco appropriata alla natura monumentale delle iscrizioni. Ma soprattutto pare difficile escludere un rapporto tra questa parola e il nome *Alus* che tra l'altro è documentato anche in Frigia seppure attraverso una attestazione relativamente tarda in contesto greco: come antroponimo esso compare infatti all'inizio di un'iscrizione su un sarcofago trovato lungo la strada principale del villaggio di Kayadibi (l'antica Diocaesarea), presso l'attuale Yeşilova: Ἐλπῖς Αλυος.<sup>24</sup>

Proseguendo quindi nella rassegna delle varie testimonianze del nome in area micrasiatica, la documentazione risulta arricchita dalla legenda ΑΛΥΟΣ su una moneta di Tralleis.<sup>25</sup> Non ci stupisce affatto trovare l'antroponimo *Alus* in relazione con questa città della Caria a nord del Meandro, in una zona cioè al confine con la Lidia, che doveva essere abitata da popolazione mistilingue.<sup>26</sup>

Se poi ci si sposta a nord della Lidia, nella Misia, si possono registrare altre tre attestazioni greche dell'antroponimo *Alys*. A Pergamo, in un'iscrizione dell'epoca di Adriano, è il nome di un γραμματεύς e di suo padre: ἐπὶ γραμματέων [...] Αλυος τοῦ Αλυος.<sup>27</sup> In un'iscrizione su marmo inserito nel pavimento delle terme vicino al non meglio identificato villaggio di Büyük Tepeköy nella valle superiore del Granico, ritorna come nome di un libero: Τι(β.) Κλαύδιος Σηβαστοῦ

<sup>22</sup> La finale richiamerebbe la desinenza greca -έτω di terza singolare di imperativo. Si è pensato quindi ad una prescrizione rituale, accostando il termine alla forma *si<sup>1</sup>idosakor* di una coppa di Gordio (G 105). Cf. C. Brixhe—M. Lejeune, op. cit., 53. Altrimenti si è interpretata la forma verbale, che si presenta priva di aumento, come una terza singolare medio-passiva; vedendo in -*toi* un allotropo di *tor* neofrigio. Cf. C. Brixhe—T. Drew-Bear, *Inscriptions paléo-phrygiennes de Çepni*, Kadmos 21/1, 1982, 75 s.

<sup>23</sup> La proposta, avanzata con molta prudenza da Lejeune, è quella di rifarsi al radicale ie. \**alu*- ,pianta amara', \**alu*- ,amaro, birra, allume', cf. Kadmos 21/1, 1982, 75.

<sup>24</sup> Cf. A. H. Smith, Notes on a tour in Asia Minor, JHSt 8, 1887, 263. Il testo così recita: Ἐλπῖς Αλυλος / Μήνιδι Τροφίμου / γλυκυτάτῳ ἀνδρί / καὶ ἔσωτῇ τὴν οὐ- / ρὸν κατεσκεύασεν. La forma ΑΛΥΛΟΣ della pietra viene corretta interpretando la seconda Λ come un errore grafico per Δ. In tal caso il nome sarebbe stato sentito come un tema in dentale, ma si potrebbe pure pensare ad una errata ripetizione della precedente Λ.

<sup>25</sup> ΓΡΑ. ΑΛΥΟC ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ. La fonte è l'opera di R. Münsterberg, *Die Beamtennamen auf griechischen Münzen*, repr. Hildesheim—New York 1973, 153. Cf. anche F. Imhoof-Blumer, *Monnaies grecques*, Paris—Leipzig 1883, 391 n. 45.

<sup>26</sup> Ne fa fede la dichiarazione di Strabone (cf. 14,2,1 e 14,2,23) e ne dà conferma l'iscrizione lidia trovata ancora più a sud, ad Afrodisia in Caria (N° 79 del *corpus lidio*).

<sup>27</sup> Cf. M. Fraenkel, *Altertümer von Pergamon VIII/2: Die Inschriften von Pergamon*, Berlin 1895, n° 274,23. (Cf. Dittenberger, *Sylloge*, 283).

ἀπελεύθερος Αλυς<sup>28</sup>. Porta infine il nome di *Alys* anche un uomo della settentrionale Cizico.<sup>29</sup>

Al di fuori della penisola anatolica, il nome ricorre ancora due volte in due località della valle del Nesto: a Paradiso, come nome di un pretore della prima metà del I sec. d. C.: Γάϊος Ἰούλιος Αλυς<sup>30</sup> e a Topeiros, come nome di uno stratega<sup>31</sup>. *Alys* è infine il nome di un efebo di Stuberra,<sup>32</sup> città della Macedonia nord-occidentale, al confine con la Pelagonia. Il nome risulta però estraneo all'onomastica epicorica trace e macedone, per cui questi tre ultimi casi sono da interpretare come sporadiche esportazioni di un tipo onomastico che ha varcato l'Ellesponto, ma che indubbiamente solo in area anatolica ha il suo centro di origine e di diffusione.

Ben quindici attestazioni del nome personale *Alus*, in forma sia epicorica che greca, tutte concentrate in area occidentale tra Lidia Frigia e Misia, permettono dunque di localizzare in maniera ben precisa questo tipo onomastico. Tuttavia non c'è ragione di escludere da confronto la documentazione del II millennio che invece ci riporta più a oriente nella Penisola anatolica. Il tema *Alu-* è riconoscibile infatti anche come primo formante in alcuni antroponimi ittiti della Cappadocia, in particolare *Alluwa*, *Aluluwa*, *Aluwazzi*, *Alluwamna*<sup>33</sup>. La derivazione in *-wa* è vitale in ittito: il rapporto \**Alu-|Allu-wa* è infatti condiviso da *Hanu|Hanuwa*, *Gassu|Kasuwa*, *Kadu|Kaduwa*, *Kazu|Kazuwa*, *Kukku|Kukkuwa*, *Lullu|Lulluwa*, *Pallu|Palluwa*, *Pallulu|Palluluwa*, *Zużzu|Zużzuwa*.<sup>34</sup>

Secondo Laroche *-wa*, più che come un vero e proprio suffisso o morfema, va piuttosto interpretato come risultato della tematizzazione tipica dell'ittito<sup>35</sup> che, quando agisce su una base in *-u-*, sviluppa un suono di passaggio *-w-*. Apparentemente si potrebbe stabilire una relazione tra questi nomi cappadoci in *-wa* e alcuni antropinimi lidi in *-va-*, ma i rapporti istituibili tra le coppie *Baki-/Bakiva-*,<sup>36</sup> *Asblu-/*

<sup>28</sup> Cf. C. I. G. II 3695 e. 3.

<sup>29</sup> Cf. Valerio Flacco 3,157.

<sup>30</sup> Cf. S. E. G. XVI 415,24. Si tratta di una base marmorea trovata presso la riva del fiume Nesto ed ora al museo di Kavalla, datata al 46/54 d. C., in cui M. Vettius Marcellus viene onorato dai pretori della Tracia.

<sup>31</sup> Cf. D. Lazaridis, Arch. Ephem. 1953–54/I, 237.

<sup>32</sup> Cf. J. et L. Robert, Bulletin épigraphique 1956, n° 162.

<sup>33</sup> Cf. E. Laroche, Les noms des Hittites, Paris 1966, 28. Da aggiungere una forma incompleta *Al-lu-wa-x[* (loc. cit.).

<sup>34</sup> Cf. E. Laroche, op. cit., 245 s.

<sup>35</sup> Cf. E. Laroche, op. cit., 313.

<sup>36</sup> Cf. R. Gusmani, L. W., 74. s. \**Baki-* è desumibile dall'aggettivo *Bakillis* e confrontabile con Βάκχος; *Bakiva* si estrae dal possessivo *Bakivalis*.

*Asbluwa-*,<sup>37</sup> *Kíδus/Kitva-*<sup>38</sup> e il non irrilevante numero di nomi lidi siano essi antroponimi, aggettivi o sostantivi- che presentano questa uscita,<sup>39</sup> dimostrano chiaramente che in lidio *-va-* è morfema autonomo. Pur essendo arduo intuire il valore di questo elemento (non è escluso comunque che anche il lidio *-va-* sia stato in origine estrapolato da forme tematizzate parallele a quelle ittite), nel caso del lidio non va trascurato un possibile nesso col suffisso ie. \*-yo- di aggettivi tratti da radici verbali, indifferenti alla diatesi e spesso con sfumatura semantica di possibilità.<sup>40</sup>

Tornando ai derivati ittiti di *Alu-*, la forma *Aluluwa* può considerarsi semplicemente un allotropo di *Aluwa*, su base ampliata con raddoppioamento della seconda sillaba, secondo una tipologia anch'essa ben rappresentata: cf. *Adu|Adudu, Palu|Palulu, Kuru|Kururu, Anu(wa)|Anunu, Kadu(wa)|Kadudu*.<sup>41</sup> Su *Aluwa* sono poi costruiti i successivi derivati *Aluwazi* (per cui cf. *Duwa|Duwazi, Pitta|Pittazi*)<sup>42</sup> e *Alluwamna*. Quest'ultimo, che è il nome di un re ittito del XVI secolo, rimane però di difficile interpretazione grammaticale, perché la terminazione *-mna* resta oscura.<sup>43</sup>

Dal punto di vista morfologico il nome *Alus* è perfettamente allineabile con altri antroponimi in *-u* che compaiono in testi lidi. Innanzitutto *Srkastu-*,<sup>44</sup> che ha in lidio due attestazioni e che è probabilmente da

<sup>37</sup> *Asbluwa* è attributo di Artemis. Si trattrebbe di un etnico in *-va* sul toponimo \**Asblu* = Ασβολος. Cf. L. W., 66.

<sup>38</sup> Cf. R. Gusmani, L. W., 152. Kíδus è la forma che si incontra in Lidia, Kíδous in Cilicia. Cf. R. Gusmani, Anthroponymie in den Lydischen Inschriften, in A linguistic happening in memory of Ben Schwartz. Studies in Anatolian, Italic and other Indo-European languages, Louvain-La-Neuve 1988, 191.

<sup>39</sup> L'elenco completo è il seguente: *Katova-* (Κάδος in Lidia, Καδωνας nella Frigia meridionale), *Kitva-*, *Bakiva-*; più due uscite frammentarie in *-va* tra i nomi propri; tra gli aggettivi *asbluwa-* e *śfarva-*; tra i sostantivi *lađuwa-, miva-, sēsva-, nivišva-, aršmava-, tēmva-*.

<sup>40</sup> Cf. A. Meillet—J. Vendryes, Traité de grammaire comparée des langues classiques, Paris 1979, 387; K. Brugmann, Vergleichende Laut-, Stammbildungs- und Flexionslehre nebst Lehre vom Gebrauch der Wortformen der Indogermanischen Sprachen 2/1, Strassburg 1906, 199–208.

<sup>41</sup> Cf. E. Laroche, op. cit., 244.

<sup>42</sup> Cf. E. Laroche, op. cit., 333.

<sup>43</sup> Un'ampliamento in nasale è frequente nell'antroponomastica ittita (cf. *Zuwa/Zuvanna, Palla/pallanna, Taku/Takuna, maliddu/Mallidunna* (cf. E. Laroche, op. cit., 333), come pure un suffisso *-unna* formante etnici (cf. *Hattusumna*), ma la corrispondenza col nostro caso non è calzante.

<sup>44</sup> Su lidio *Srkastu-* cf. R. Gusmani, Note d'antroponomastica lidia, Incontri Linguistici 6, 1980/81, 21–27, dove è esaminato il collegamento con Συργάστης/Συργάστειος

intendere come nome teoforico. Vengono poi due nomi di persona isolati, *B.rsfantu*<sup>45</sup> e *Tafu*<sup>46</sup>, cui è da aggiungere un'altra forma incompleta, ma integra nella terminazione, *Jralu*.<sup>47</sup> Un posto a parte in questo elenco occupano i due nomi femminili di divinità *Lamētru*<sup>48</sup> e *Artimu*,<sup>49</sup> il secondo dei quali è probabilmente spiegabile come adattamento lidio della forma greca. Inserito nei temi in -u- appare anche l'antroponimo greco Ἀλέξανδρος, la cui forma lidia *Aλiksāntru*<sup>50</sup> potrebbe forse essere motivata dalla pronuncia chiusa dell'o greca.<sup>51</sup>

Ma non trascurabili sono pure le corrispondenze che il nome *Alu* trova in altri antroponimi di tradizione greca, ma riferentisi a personaggi legati alla Lidia. Si tratta di nomi di mitiche figure che nella storiografia greca figurano nelle liste regali del periodo più arcaico, come Ἄτυς<sup>52</sup>, Κότυς<sup>53</sup>, Ἀρδυς<sup>54</sup>, o come Κίδυς<sup>55</sup> (dal quale non è possibile disgiungere

appellativo dello Zeus di Bitinia e dove è proposto un aggancio etimologico con ittito *sarku* „alto, eminente, potente“.

<sup>45</sup> Cf. LW, 85, iscriz. 44,14.

<sup>46</sup> Cf. LW, Ergänzungsband, Lieferung 1, Heidelberg 1980, 154, iscr. 76.

<sup>47</sup> Cf. LW, 189. Il nome è ricavato dal patronimico *Jralulis* (iscr. 32).

<sup>48</sup> Cf. LW, 158 e Ergänzungsband, Lieferung 1, 70 s. (iscriz. 26,4 *Lamētruš*; iscriz. 26,2 possessivo *lamētrulis*). <sup>49</sup> Cf. LW, 63 s.; Ergänzungsband, 34 s.

<sup>50</sup> *Aλiksāntru* (*Aλiksāntru*): iscrizioni 31,1; 50,2.

<sup>51</sup> Cf. R. Kühner—F. Blass, Ausführliche Grammatik der Griechischen Sprache 1/1, Hannover 1978, 44.

<sup>52</sup> Ἄτυς ricorre in Erodoto come nome di tre personaggi legati alla Lidia. Il primo è il mitico figlio di Manes, padre di Lydos; il secondo è il figlio di Creso; il terzo è il padre di Pythios, ἀνὴρ Λυδός, che offrì a Serse munifica accoglienza e ricchi mezzi per la sua spedizione. Per l'esame delle fonti antiche e del rapporto di Atys con la mitica figura di Attis, cf. C. Talamo, la Lidia arcaica, Bologna 1979, 13–16; 26–29; 31–33 e *passim*. La variante Ἄττυς (attestata da Stefano Bizantino alla voce Ἄτταλυδος) è ricorrente nell'onomastica di Efeso: cf. L. Zgusta, Kleinasiatische Personennamen, Prague 1964, 105.

<sup>53</sup> Κότυς è il secondo nome della lista regale lidia. Cf. Erodoto 4,45; Dionigi di Alicarnasso 1,27; C. Talamo, op. cit., 24–26. Il nome ha frequenti attestazioni in Asia Minore: cf. L. Zgusta, op. cit., 251.

<sup>54</sup> Ἀρδυς è un re lidio che Erodoto (1,15) ricorda come figlio e successore di Gige. Durante il suo regno, durato circa cinquant'anni, dovette affrontare l'attacco dei Cimmeri alla rocca di Sardi. Anche questo nome è attestato epigraficamente: cf. L. Zgusta, op. cit., 89.

<sup>55</sup> Cf. CIG II 3064: l'iscrizione, trovata nella località di Sigacık (Geraesticus) presso Teos, contiene un elenco di uomini che furono arconti eponimi durante la sedizione di cui parla Strabone (14,1,29). Alla seconda riga, isolata da lacune, l'espressione τοῦ Κιδυος πύργου. L'editore spiega: „qui Atheniensibus δῆμοι vocantur, Teiis sunt πύργοι [...] turres prope omnes ex hominibus denominata sunt. Non enim τοῦ Κιδυος πύργου esse a nominativo ὁ Κιδυς πύργος, sed genitivum Κιδυος ut nomen personae pendere ex altero genitivo τοῦ πύργου [...] denique prope omnia illa nomina per se ipsa manifesto personam referunt“.

il derivato lidio *Kitva*-)<sup>56</sup>, capo di un nucleo di popolazione della città costiera di Teos. Tutti questi nomi hanno significativi addentellati nell'onomastica delle iscrizioni micrasiatiche, che ne attestano il declasamento da nomi eroici a nomi peronali.

Nella categoria dei temi in *-u-*, in lidio ben rappresentata da sostantivi che esprimono nozioni importanti come *kofu-* ‚acqua‘, *mru-* ‚stele‘, *qaλmli-* ‚re‘, *bavafu-* ‚santuario‘, *vratu-* ‚termine di parentela‘, *vrau-* ‚festività‘,<sup>57</sup> l'onomastica personale occupa dunque un notevole spazio. Tenendo inoltre conto della rispondenza, per quanto riguarda la vocale tematica, tra questi antropонimi lidi e i nomi di persona in *-u-* che proliferano nell'area di Frigia, Caria, Licia, Panfilia, Cilicia, Pisidia, Isauria,<sup>58</sup> è senz'altro possibile riconoscere in *Aluš*, riproposto dal nuovo reperto, un nome rappresentativo di una tipologia spiccatamente micrasiatica, particolarmente vitale in lidio.<sup>59</sup>

<sup>56</sup> Cf. R. Gusmani, *Anthroponymie in den lydischen Inschriften...* cit., 191 e LW, 152.

<sup>57</sup> Per tutte queste voci v. i rispettivi lemmi nel LW.

<sup>58</sup> L'esemplificazione è molto ricca e varia: Σαμψυς, Κεμπτις, Οτις, Σαμβακτος, Κασησος, Συκαρυς, Σανυς, ΖοΦαμυς, Ουλυς, Οκλυς, Μασκυς, Ταρκυς, Οργασθυς, Θυς, Λουρμηδυς, Ναδυς, Καργυς, Σαβυς, Βαθυς. Cf. in L. Zgusta, op. cit., i rispettivi rimandi dall'indice.

<sup>59</sup> Al di fuori dell'antropонимia la base *Alu-* potrebbe riconoscersi nel toponimo "Αλυδδα localizzabile tra Philadelphia (Lidia) e Akmonia (Frigia), la cui terminazione ha dei paralleli in Αττουδα, Ιουδδα, Κλανουδα, Σαλουδα (per cui v. L. Zgusta, Kleinasiatische Ortsnamen, Heidelberg 1984, 65). Inoltre non sembrano esserci validi motivi per escludere un collegamento tra la base *Alu-*, che abbiamo visto documentata in area cappadoce frigia e lidia, e il nome del principale fiume d'Asia Minore che le fonti letterarie greche e latine trasmettono nella forma *Haly*s e il cui corso segnava il confine tra le Cappadocia e la Frigia. L'idronimo *Haly*s, con spirito aspro iniziale, è apparentemente inconciliabile con gli antropоними epicorici esaminati, tuttavia l'aspirazione potrebbe essere dovuta a un'etimologia (cf. la spiegazione di Strabone [12,3,12]: ἀπὸ τῶν ἀλῶν ἢ παραρρέι, anche se essa sembra non casualmente collimare con l'attuale denominazione turca *Aç-su* ‚fiume amaro‘). La stessa, sia pur discutibile, testimonianza di Eustazio (Ad Dion. Per. 784), che nota come l'etimologia straboniana risulterebbe contraddetta dalla costante assenza di aspirazione nell'idronimo, acquista a questo punto un certo rilievo, suggerendo anch'essa di ricondurre all'unità un tipo onomastico che da epoca ittita ad epoca ellenistica rimane localizzato in area anatolica. Per uno studio approfondito e ricco di bibliografia sul fiume *Haly*s si rimanda al lavoro di D. J. Georgacas, From the River Systems in Anatolia. The Names of the Longest River, *Names* 12, 1964, 197–214. V. inoltre F. Papazoglou, Deorum nomina hominibus imposita, *Recueil de Travaux de la Faculté de Philosophie Beograd* 14, 1979, 15–16. Le prime analisi etimologiche risalgono a S. Bugge, *KZ* 32, 1893, 81–82 e a P. Kretschmer, *Einleitung in die Geschichte der griechischen Sprache*, Göttingen 1896, 208. Cf. anche J. Tischler, *Kleinasiatische Hydronymie*, Wiesbaden 1977, 60.